

Spaviero, l'uomo dei gol all'incrocio «Serie C? Magari con il Nibbiano...»

Serie D - L'attaccante decisivo domenica a Brusaporto: «Il campionato è lungo, ma essere primi a +5 è significativo»

Marco Villaggi

● Altro gol d'autore ad autografare il settembello di successi e l'allungo in vetta del Nibbiano&Valtidone, sempre più matricola terribile di Serie D che con fare disincantato può scrutare l'orizzonte con crescente fiducia.

Legittima, ma misurata, la soddisfazione del match winner di Brusaporto, Tommaso Spaviero, tra gli assi offensivi nella manica di mister Luca Rastelli. C'è un filo rosso che unisce i suoi gol, tra i quattro realizzati nella seconda parte della passata, trionfale stagione in Eccellenza e i due di fila dell'attuale: tiro da fuori, al sette, a sbloccare il punteggio con la Virtus Ciserano ed immediato bis, sempre di destro, stavolta con tiro a giro di chirurgica precisione da entro l'area. Tutta roba del suo ricco bagaglio, forgiato alle importanti scuole di Inter e Cremonese e con cui ha assaggiato anche la Serie C, con le casacche di Modena, Pro Sesto e Giana Erminio, per poi assestarsi prevalentemente in D, tra Pont Donnaz, Fanfulla, Sant'Angelo, Desenzano e Campodarsego.

A quando il primo gol in biancazzurro senza particolare cura dell'estetica?

«Vanno benone anche quelli, magari con comodo tap in da zero metri - risponde sorridendo il 27enne attaccante, di casa a Pontecurone - mentre per quello di domenica va sottolineata in primo luogo la pregevole azione corale, con invitante rifinitura di Boschetti ed i movimenti dei compagni a schiudermi il varco giusto per battere a rete di prima intenzione. Buona, poi, l'esecuzione, ma in virtù dell'ideale lavoro di squadra».

Una dedica?

«A mio nonno che non sta attraversando un buon momento».

Sette vittorie su otto e primato consolidato: sempre e comunque avanti a farli spenti?

«Il cammino è lungo ed è prematuro accenderli, fermo restando che stiamo dimostrando di essere squadra, anzi gruppo, di valore e il +5 sulla seconda è già margine consistente».

C'è ampia concorrenza interna per un posto da titolare: quanto è stimolante?

«Non lo fosse mi sarei dato al tennis. Chiaro che, come tutti, vorrei sempre giocare, ma siamo in tanti a meritarlo ed è giusto accettare le scelte del mister.



Tommaso Spaviero in azione con la maglia del Nibbiano&Valtidone

Io non mi sono mai risparmiato, forte di una radicata cultura del lavoro, e ritrovato il miglior smalto credo di aver risposto a dovere agli ultimi appelli. D'altro canto per essere all'altezza del contesto della Serie D è necessario lavorare ogni giorno al massimo».

Giusta l'impressione della crescente intesa tra te e Grasso?

«Sì, ci intendiamo sempre meglio, specie nelle combinazioni in spazi stretti con cui siamo chiamati a trovare la chiave per far breccia nelle maglie, sempre più fitte, delle difese avversarie. Dalla nostra abbiamo un reparto arretrato difficilmente vulne-

rabile e davanti ampia scelta e qualità per andare in gol».

A tua misura la realtà valtidonese?

«Assolutamente, anche perché è pari in tutto, se non più organizzata ed ambiziosa, rispetto ad altre di statura superiore. Lo stampo familiare è poi un pregio, col presidente che ci stimola ma è pure il primo ad aiutarci nel bisogno».

Sempre giostrato da seconda punta nel tuo percorso?

«Prevalentemente da esterno offensivo o anche da quinto. Negli ultimi anni ho avanzato il raggio d'azione, ma mi piace

svariare per tutto il fronte».

L'allenatore con cui hai legato di più?

«Contini al Desenzano».

Mire di ritorno al piano superiore?

«Magari col Nibbiano...».

Le tue favorite al titolo?

«Chievo, Piacenza e Leon. Per scaramanzia basta così».

Oltre al calcio, cosa c'è per Tommaso Spaviero?

«Gli affetti familiari, la fidanzata Matilde e l'hobby della palestra. Sono un ragazzo tranquillo».